

INTERVENTO INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO

PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI L'AQUILA

30 GENNAIO 2021

Signora Presidente della Corte d'Appello di L'Aquila, Signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di L'Aquila, Signori Magistrati del distretto, Colleghi Avvocati, Autorità tutte, cittadine e cittadini. Prendo la parola quest'oggi a nome dell'Avvocatura abruzzese, in rappresentanza degli otto Ordini territoriali del Distretto della Corte d'Appello dell'Aquila. Prima di iniziare il mio intervento voglio ricordare tutti coloro, Avvocati, Magistrati e Personale Amministrativo, che nell'ultimo anno ci hanno lasciato. L'Anno che abbiamo alle spalle è stato caratterizzato dal manifestarsi della Pandemia da COVID 19 che ha sconvolto totalmente l'intero pianeta costringendoci a modificare radicalmente le nostre abitudini di vita. Nel settore Giustizia, in particolare, la Pandemia ha evidenziato tutte quelle criticità che l'affliggono da sempre facendo emergere carenze strutturali in particolare per quanto riguarda l'organizzazione degli Uffici Giudiziari. Il nostro Distretto non è stato esente da tali criticità, anche se va evidenziato che l'attività Giudiziaria, grazie anche all'apporto fattivo dell'Avvocatura, nell'anno appena trascorso non

ha subito significativi disservizi, riuscendo a garantire attraverso la stesura di Protocolli uniformi in tutto il Distretto, la tenuta delle Udienze sia nel settore Civile che in quello Penale. Le criticità più evidenti si sono registrate nella difficoltà di accesso alle Cancellerie, laddove il personale Amministrativo, attraverso le Organizzazioni sindacali, ha avanzato una serie di richieste a tutela della propria salute, che di fatto hanno impedito qualsiasi forma di rapporto diretto con l'utenza, Avvocati e cittadini. Tale situazione, soprattutto nella prima fase, ha creato non pochi disservizi, in primis perché si è voluto utilizzare lo strumento dello Smart Working, o lavoro agile, per il quale il sistema Giudiziario Italiano non era assolutamente preparato, in quanto la possibilità di accesso da remoto ai sistemi informatici non è consentita ai dipendenti, se non per attività marginali. In secondo luogo perché, quando si è tornati a lavorare in presenza, non si è riusciti a recuperare il lavoro che si era accumulato nel periodo dello Smart Working,, producendo un ritardo nelle attività delle cancellerie. A tal riguardo, è importante evidenziare che a soffrire di più dell'inefficienza del sistema giustizia sono stati alcuni Uffici Giudiziari Provinciali, mentre quelli di prossimità hanno saputo coniugare meglio l'esigenza della necessaria tutela della salute, con quella della efficienza degli Uffici. Questa cosa, dovrebbe farci riflettere sulla effettiva esigenza nel nostro Distretto, di portare a compimento il

percorso di accorpamento previsto della normativa ancora vigente, o se invece, sarebbe il caso di rivedere questa normativa e potenziare gli Uffici di prossimità, come propone anche il Consiglio Nazionale Forense, per facilitare ai cittadini un migliore accesso alla Giustizia. Il momento storico che stiamo vivendo, sta producendo un distacco notevole tra il sistema Giustizia ed i cittadini, di cui si sta facendo carico per quanto possibile l'Avvocatura, la quale, benchè versi essa stessa in difficoltà, sta cercando, con molta fatica, di dare risposte ai bisogni dei cittadini che si sono visti di punto in bianco estromessi dalla tutela dei propri diritti. Inoltre, per quanto riguarda l'attività Giurisdizionale, va detto, che il rallentamento dovuto alla pandemia non ha prodotto quei risultati sperati in ordine allo smaltimento dell'arretrato da parte dei Magistrati. Al riguardo, segnalo che la durata dei processi, soprattutto quelli civili, è ancora troppo lunga, in Corte d'Appello mediamente cinque anni, ed anche i tempi di emissione di provvedimenti da parte dei Magistrati non sembrano ridotti. Una nota positiva è data dal fatto che nell'anno trascorso è continuato, seppure lentamente, quel processo di rinnovamento del personale Amministrativo che sta consentendo in alcuni Uffici Giudiziari del Distretto, di sopperire alle carenze di organico, createsi soprattutto a causa dei numerosi congedi, favoriti negli ultimi anni anche da leggi speciali. Qualche lieve miglioramento si è avuto anche per

quanto attiene all'organico dei Magistrati, anche se il numero di coloro che vengono assegnati agli Uffici Giudiziari del Distretto risulta notevolmente inferiore a quello previsto nelle varie piante organiche, con la conseguenza che si fa ricorso sempre più spesso, anche in appello, all'ausilio dei Giudici Onorari (Avvocati) per sopperire, per quanto possibile, a tale carenza. Altra questione che è notevolmente migliorata riguarda il Patrocinio a Spese dello Stato, invero grazie all'impegno profuso dall'Avvocatura ed alla sensibilità manifestata dai Capi degli Uffici Giudiziari, in particolare dalla Presidente della Corte d'Appello Dott.ssa Fabrizia Francabandera si sono raggiunti risultati, impensabili soltanto un anno fa, recuperando quasi totalmente l'arretrato e provvedendo alla liquidazione delle nuove istanze in tempi ragionevoli. Purtroppo, ancora una volta si sta perdendo una grande occasione per accelerare quelle riforme strutturali di cui il sistema Giudiziario Italiano abbisogna. Peraltro, appaiono totalmente insoddisfacenti le proposte che il Governo si apprestava a varare per l'utilizzo dei fondi del Recovery fund, sulle quali l'Avvocatura Italiana ha dato ampia disponibilità al confronto con tutti gli interlocutori a partire dal Ministro, dobbiamo fare subito e bene se vogliamo cogliere questa opportunità. A tal riguardo, il Consiglio Nazionale Forense ha presentato recentemente una proposta denominata "Piano Nazionale per la ripresa e resilienza" per il superamento della crisi

pandemica ed economica, in linea con le istituzioni Europee, nella quale vengono evidenziate le criticità del nostro sistema Giudiziario e nello stesso tempo vengono avanzate proposte concrete per la soluzione dei problemi esistenti e l'efficientamento dell'intero comparto, che deve passare necessariamente per un incremento della digitalizzazione. Inoltre, per quanto riguarda l'annoso problema della durata dei processi e delle eccessive pendenze, come sostiene il CNF, occorre superare l'approccio sinora usato rivolto all'incisione delle garanzie processuali e di filtri o misure sanzionatorie, trascurando le misure organizzative che meglio rispondono all'efficienza, modificando l'approccio al problema e ponendo la persona al centro del sistema Giustizia. Occorre ripensare alle linee di intervento razionalizzando e semplificando il quadro normativo, investendo per la migliore organizzazione della Giustizia e implementando le professionalità e le competenze degli operatori del settore. Nel civile andrebbe razionalizzato il perimetro della giustizia volontaria e contenziosa, affidando a professionisti esperti talune procedure o fasi della giurisdizione. Si potrebbe investire sulla giustizia complementare, valorizzando l'arbitrato, anche per lo smaltimento dell'arretrato e agevolando il ricorso alla risoluzione alternativa delle controversie (mediazione e negoziazione assistita), per consentire alle parti di risolvere il conflitto in autonomia e libertà. Nel penale si potrebbe pensare ad

implementare i meccanismi che consentano di evitare il processo, come la messa alla prova attraverso la revisione della misura edittale per l'accesso al beneficio e ad altre soluzioni che incidano significativamente sulle ipotesi di condotta riparatoria estintiva del reato. Va certamente favorito l'innesto delle nuove tecnologie, si può organizzare l'Ufficio del Processo. Nell'ottica di una maggiore efficienza andrebbe prevista la figura del Court Manager da individuarsi nella persona del Capo dell'Ufficio Giudiziario adeguatamente formato e la completa digitalizzazione del processo anche per quegli Uffici, come il Giudice di Pace, non ancora informatizzati. Una proposta che mette al centro i bisogni dei cittadini e la domanda di giustizia, che negli ultimi anni è stata fortemente mortificata, insomma un totale riscatto del settore. Infine, è giusto che trovi soluzione l'annosa questione della Magistratura Onoraria, attraverso la quale vengono colmate le carenze di organico dei vari Uffici Giudiziari. Anche in questo caso la Pandemia ha evidenziato lo straordinario lavoro svolto dai Giudici Onorari ed il supporto essenziale che danno per il funzionamento della Giustizia. Ma se si vuole dare piena dignità a questa figura, bisogna intervenire in tempi brevi con una legge di riforma che definisca una volta per tutte il loro perimetro di azione riconoscendo appieno il loro lavoro, anche in termini di retribuzione. In conclusione, la Pandemia sta facendo emergere un

Sistema Giudiziario in affanno, sempre più incapace di dare risposte alle domande dei cittadini, ed in ritardo nel processo di rinnovamento e digitalizzazione, che ci chiede anche L'Unione Europea, estremamente necessario per essere al passo con i tempi e favorire gli investimenti economici. Il Paese ha bisogno di una Giustizia adeguata ai tempi che necessita di un rilancio immediato, l'Avvocatura come sempre farà la sua parte, sicuramente la farà anche la Magistratura, ma se il lavoro e le proposte non saranno univoche, chiedendo alla politica di fare la propria parte e superando anche un vecchio retaggio culturale, il rischio di perdere anche questa occasione è evidente, nella consapevolezza però che non ce ne saranno altre, almeno nel breve periodo. Allora, mettiamoci in cammino sostenendoci gli uni con gli altri fino al raggiungimento della sperata meta nell'interesse generale della Giustizia. Solo così potremo restituire fiducia e speranza ai cittadini, in particolare ai giovani, e favorire finalmente la nascita di un Sistema Giudiziario moderno, che sia in grado di rispondere alle esigenze di una società in continua trasformazione, che sia al passo con i tempi e venga pienamente riconosciuto dalle Istituzioni Europee, le quali, soprattutto in questo periodo di Pandemia, guardano con attenzione al nostro Paese ed alla capacità di saper cogliere la grande opportunità che ci viene offerta, attraverso i

fondi del Recovery Plan, per uscire dalla crisi economica e sociale
che stiamo vivendo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

DELL'ORDINE DISTRETTUALE

DEGLI AVVOCATI DI L'AQUILA

Avv. Maurizio Capri